



GENE GNOCCHI

Sa unire in un raro mix intelligenza, acume e comicità
Crea battute folgoranti, però non chiamatelo aforista:
«Le mie sono piccole note di cui ognuno fa l'uso che crede»
Ma pochi come lui riescono a cogliere i difetti degli italiani

«Scrivo ancora a mano E non salgo in cattedra»

► PIERO DEGLI ANTONI



L PETAURO
dello zucchero
esiste veramen-
te» (ne parleremo dopo). Intanto diciamo che è

il titolo dell'ultimo libro di Gene Gnocchi (La nave di Teseo, 12 euro).

Gene Gnocchi, lei è uno specialista del frammento - poche parole per esprimere un'osservazione ficcante. Non sono in molti a praticare questa specialità. Da dove arriva la sua scelta stilistica?

«Il frammento è la mia misura. Sono nato con il 'Diario notturno' di Flaiano, con Achille Campanile, con Antonio Delfini. Le storie con troppo intrecci e troppi personaggi mi stancano».

C'è differenza tra frammento e aforisma?

«Uno che fa aforismi, per esempio, è Roberto Gervaso, da cui mi sento distante. L'aforisma ha sempre un intento peda-

gogico, le mie invece sono piccole note di cui ognuno fa l'uso che crede».

Lei affronta vari argomenti che sono lo specchio dei tic contemporanei. Cominciamo dall'alimentazione. Per esempio lei scrive: "Dopo che si è mangiato il tofu viene voglia di rincorrere chi l'ha prodotto"...

«Mi sono risposato da poco e mia moglie ha la passione della cucina salutista. Così, quando sto tornando a casa, la chiamo e le chiedo cosa c'è da mangiare.

Se mi risponde che ha preparato qualcosa col tofu, per esempio, mi fermo all'autogrill di Santeramo che è quattro chilometri prima del casello di Faenza e mangio tutto quello che trovo».

Però a casa salta la cena...

«Di solito quando arrivo mia moglie sta già dormendo. Ho la fortuna che casa mia confina con un'altra dove ci sono due cani. Quelle bestiole stanno crescendo a tofu. Mi adorano, infatti sono l'unica persona a cui non



abbiano. Anzi, di notte sono lì che mi aspettano».

Il cibo pare essere diventato la principale ossessione degli italiani. Perché?

«Siccome l'aspetto della cultura è andato a farsi benedire, è rimasto quello del culturismo. C'è la totale assenza di pensiero, che si accompagna a una totale efficienza fisica. Questo sentimento ha generato innumerevoli programmi di cucina sempre più settoriali: il masterchef dei bambini, quello degli adulti, quello dei dolci... Ho sentito dire che presto andrà in onda Masterchef toast gay edition, cioè l'edizione dedicata ai cuochi gay che sanno fare solo i toast».

Un capitolo - e non poteva essere altrimenti - è dedicato alla tecnologia...

«Il mio nuovo spettacolo che dal 29 sarà a Milano al teatro Parenti ('Il procacciatore') parla proprio di questo. Una volta possedevamo il cellulare, oggi è il cellulare che possiede noi. Siamo agiti dal telefonino. Di recente ho assistito a una scena significativa: ero sull'aereo, i portelloni erano già chiusi, quando

un ragazzo di 17-18 anni si è accorto di aver lasciato il proprio tablet nella sala d'imbarco. Voleva a tutti i costi che lo facessero scendere, e a nulla è servito che gli spiegassero che il tablet sarebbe stato recuperato e rispedito a domicilio. Era disperato».

Come le è venuto in mente di intitolare il libro "Il petau-ro dello zucchero"?

«Un mio amico ristoratore appassionato di animali mi ha raccontato dell'esistenza di questo animaletto. Con Elisabetta (Sgarbi, direttrice editoriale di La Nave di Teseo) lo abbiamo

scelto perché suscitava attenzione».

Un'altra ossessione contemporanea: la medicina.

«Si riallaccia al discorso della salute. Per qualche anno non si è parlato altro che di acido ialuronico, e adesso dove è finito? Un giorno leggi "il cioccolato fa bene", quello seguente "il cioccolato fa venire il tumore". L'olio di palma c'è sempre stato. Vengo da una famiglia di ristoratori: una volta si mangiava in modo ricco e gustoso, eppure anche allora si viveva a lungo».

Lei tocca anche l'argomento dello sport, ma per parlare di quelli più alla moda: aquagym, beach soccer, fitness, kite surfing, rafting...

«Sport che non farei nemmeno sotto tortura».

Non posso non chiederle cosa pensa della Nazionale...

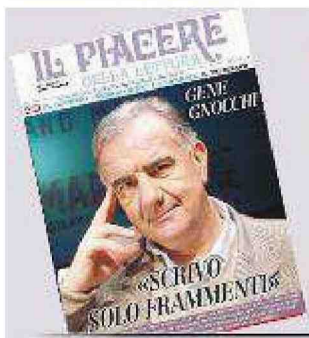
«Ho letto che Ventura si è chiuso in casa dai suoceri. Mi sembra un'espiazione eccessiva».

Torniamo seri: ha visto, Tavecchio si è dimesso...

«Meno male. Se non lo avesse



Il frammento è la mia misura. Le storie con troppi intrecci e personaggi mi stancano. Osservo solo i tic della società. Un esempio? Oggi l'aspetto della cultura è andato a farsi benedire, è rimasto quello del culturismo. C'è la totale assenza di pensiero, unita a una totale efficienza fisica. Una volta possedevamo il cellulare, oggi è il cellulare che possiede noi.



che sono fantastiche, purtroppo non le fanno più e per questo ne sto facendo incetta sul mercato dell'usato».

Il sottotitolo dice "Dizionario essenziale per non diventare come quello là". A chi si riferisce?

«Non lo rivelerò neanche sotto tortura, magari leggendo il libro qualcuno potrebbe capirlo. Ma d'altronde ognuno di noi ha un 'quello là' che gli sta sulle scatole.»

fatto avrei invitato tutti a indossare la maglietta che ho fatto vedere a "Dimartedì", con la scritta "Non è un Paese per Tavecchi" e scendere in piazza. Tavecchio è solo la longa manus di Lotito, e rivela un'incultura che fa male al calcio. Il calcio si è ridotto a un affare di faccendieri, servirebbero persone con un profilo più alto. Penso per esempio a Maldini».

Ha dedicato una sezione anche alla geografia? Perché?

«Credo che di questi tempi Di Maio abbia bisogno di un supporto. Ho pensato di dargli una mano».

Come è il suo rituale per la scrittura?

«Di solito mi metto al lavoro quando le bambine sono all'asilo, di mattina verso le 9.30. Prima do un'occhiata ai giornali dove magari mi capita di cogliere qualche spunto. Scrivo rigorosamente a mano su taccuini che mi porto dietro. Come penne uso delle Uniball vision elite

il mio PIACERE è...

Leggere i libri di Bruno Vespa al contrario per vedere se contengono un messaggio satanico.

«Le persone che si perdono in Internet non danno tantissime notizie di sé»



► 25 novembre 2017

